

# Unintesa, rumori lungo il Po

## Cariparma sul mercato il possibile contraccolpo

DI GUSTAVO ROCCELLA

Non si sa se sull'altare dell'ipotetico (per ora) matrimonio Unicredito-Banca Intesa, ma il sacrificio della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza viene dato per certo dal personale dell'istituto emiliano. «Il sentire comune, in questo periodo, è che siamo in vendita», dice Stefano Rattotti, membro della segreteria Fisac-Cgil all'interno della banca del gruppo Intesa: «Attendiamo di essere messi sul mercato al miglior offerente. A pezzi o in blocco non si sa, ma i segnali vanno in questa direzione. Bazoli (presidente di Intesa, ndr) ha venduto Carime alla Bpci, la Banca di Legnano a Pop. Milano, cede sportelli a Unipol: c'è bisogno di liquidità, sia per le operazioni da chiudere (quella di integrazione con Comit, in cui Cariparma non è ricompresa) sia per altre importanti da intraprendere, come per esempio la fusione con Unicredito venuta alla ribalta in questi giorni».

E, in effetti, le indiscrezioni pubblicate sabato da *Milano Finanza* sul piano che sarebbe allo studio tra Giovanni Bazoli e l'a.d. di piazza Cordusio, Alessandro Profumo, per creare una maxi-banca italiana, hanno dato nuovo vigore alle sensazioni che serpeggiano lungo la via Emilia di un prossimo passaggio di mano di Cariparma e Piacenza. L'eventuale supergruppo Unintesa, oltre ai tanti vantaggi, porterebbe con sé più d'un problema di sovrapposizione che costringerebbe il nuovo colosso a dismettere un po' di sportelli per non scatenare le ire di Bankitalia. Anzi, c'è chi sostiene che proprio sicure garanzie di un rapido dimagrimento del maxi-polo bancario sarebbero tra le carte da giocare per convincere un, sulle prime, riottoso Antonio Fazio (Bankitalia) a dire di sì all'operazione. E Cariparma sarebbe uno dei maggiori candidati a fare da moneta di scambio: in Emilia Romagna (ma non solo lì)

Unintesa avrebbe troppo mercato e gli sportelli in più verrebbero girati ad altri (si parla della Banca di Roma, ma la scelta potrebbe cadere altrove). Inutile dire che dai quartieri generali delle due banche milanesi piovono solo smentite (le voci sulla fusione sono state definite infondate) e che anche le ricorrenti voci di cessione di Cariparma già altre volte (v. *ItaliaOggi* del 9/10-2000) sono state respinte con forza dall'ufficio stampa di Intesa. Ma lungo la via Emilia fanno spallucce: «L'azienda smentisce, del resto i piani li abbiamo sempre saputi a cose fatte», dice Rattotti; il quale tra i possibili candidati alla Cassa mette anche quella Unipol banca cui Intesa sta per vendere 51 sportelli, 39 nel Centro-Nord, 12 in altre regioni. La cessione, il cui prezzo resta da fissare, ha avuto ieri l'ok del cda di Bazoli, che ha anche attribuito la carica di vice d.g. della banca a Giampiero Auletta Armenise, Francesco Caputo Nasseti, Marcello Gasco e Victor Massiah. (riproduzione riservata)